

# Leonardo insegna come coniugare tecnica e bellezza

di **Alessandra Arachi**

**L**eonardo da Vinci era ricco, ed era bello, ed era inquieto, e si profumava il capo e il corpo, e lo faceva più volte ogni giorno, e ci voleva Bernard Roeck da Zurigo per restituirci in vesti eleganti ed umane l'immagine di quell'incommensurabile genio di casa nostra che il mondo ancora oggi ci invidia.

Una *lectio magistralis* che ha ammutolito la platea quella che ieri il professor Roeck dell'Università di Zurigo ha tenuto al museo Maxxi di Roma per benedire la nascita della Fondazione Leonardo - Civiltà delle macchine, un'istituzione che si propone di essere un ponte tra la cultura umanistica e quella industriale. È Luciano Violante il presidente di questa neonata Fondazione, e ieri mattina al Maxxi c'era anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ad ascoltare quella biografia inedita e molto bella di Leonardo da Vinci del professore di Zurigo. Ci ha svelato, Roeck, che Leonardo era un genio che non riusciva a stare fermo, con la testa,



Giuseppe Conte e, sotto, Luciano Violante

ma anche con il fisico, anti-conformista fino all'esasperazione, e che non nascondeva la sua omosessualità in un'epoca in cui nemmeno la parola era possibile pronunciare.

«L'impegno della Fondazione è di contribuire ad un rinnovato umanesimo per la diffusione della conoscenza al servizio del nostro Paese», ha detto Violante. E Alessandro Profumo, amministratore delegato del gruppo Leonardo (ex-Finmeccanica), ha rilanciato: «Il lancio della Fondazione segna un momento importante nella storia del nostro gruppo, che lo scorso anno ha festeggiato il

suo settantesimo anniversario, ma anche nel percorso di dialogo e di reciproco confronto che si è sviluppato nel nostro Paese tra industria e cultura, tra scienza e arte».

La «benedizione» alla Fondazione è arrivata anche dal capo del governo Conte: «Non dobbiamo subire il domani, ma anticiparlo», ha detto mentre si riferiva a un futuro dove l'intelligenza artificiale avrà un ruolo chiave, determinante. E poi ha aggiunto: «Bisogna studiare gli effetti dell'intelligenza artificiale: in Europa è in atto una riflessione alla quale l'Italia, anche grazie alla Fondazione Leonardo, darà il suo contributo originale».

Uno dei primi progetti della neonata Fondazione sarà la rinascita della rivista trimestrale «Civiltà delle macchine», una rivista che ha fatto la storia di Finmeccanica. Dal gennaio 1953 al 1979 ogni tre mesi è stata infatti l'*house organ* di Finmeccanica, e poteva vantare firme di un prestigio speciale, Giuseppe Ungaretti, tra questi e poi Alberto Moravia, e Carlo Emilio Gadda, e adesso non sarà immediato trovare collaboratori di cotanta levatura. La rivista ricomincerà le sue pubblicazioni nel prossimo mese di maggio, con l'obiettivo di alimentare un nuovo umanesimo industriale, nonché incrementare l'attrattività e lo sviluppo territoriale diffondendo la cultura e la formazione industriale.

«Il dialogo tra civiltà e tecnologia è necessario, viviamo in un mondo sempre più connesso dove non possiamo fare a meno delle tecnologie che occupano uno spazio centrale nella diffusione della cultura», ha commentato Alessandro Profumo nella sua prolusione al convegno di ieri, e il premier Conte ha voluto fargli eco: «Il lavoro rischia di ridursi fino a scomparire, un pericolo che impone un ripensamento delle forme della civiltà industriale del secolo scorso: non è tollerabile una ricerca contro l'uomo».